

aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti. Dio è non solo un padre, è come una madre che non smette mai di amare la sua creatura. D'altra parte, c'è una "gestazione" che dura per sempre, ben oltre i nove mesi di quella fisica; è una gestazione che genera un circuito infinito d'amore.

Per un cristiano, pregare è dire semplicemente "Abbà", dire "Papà", dire "Babbo", dire "Padre" ma con la fiducia di un bambino.

Può darsi che anche a noi capiti di camminare su sentieri lontani da Dio, come è successo al figlio prodigo; oppure di precipitare in una solitudine che ci fa sentire abbandonati nel mondo; o, ancora, di sbagliare ed essere paralizzati da un senso di colpa. In quei momenti difficili, possiamo trovare ancora la forza di pregare, ricominciando dalla parola "Padre", ma detta con il senso tenero di un bambino: "Abbà", "Papà". Lui non ci nasconderà il suo volto. Ricordate bene: forse qualcuno ha dentro di sé cose brutte, cose che non sa come risolvere, tanta amarezza per avere fatto questo e quest'altro... Lui non nasconderà il suo volto. Lui non si chiuderà nel silenzio. Tu digli "Padre" e Lui ti risponderà. Tu hai un padre. "Sì, ma io sono un delinquente...". Ma hai un padre che ti ama! Digli "Padre", incomincia a pregare così, e nel silenzio ci dirà che mai ci ha persi di vista. "Ma, Padre, io ho fatto questo..." - "Mai ti ho perso di vista, ho visto tutto. Ma sono rimasto sempre lì, vicino a te, fedele al mio amore per te". Quella sarà la risposta. Non dimenticatevi mai di dire "Padre". Grazie.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 25 ore 19.00: FAM. BONETTO ATTILIO ED ILARIO - SCANDOLA SILVINA E MARCOLUNGO BRUNO

DOMENICA 26 maggio, VI^a di Pasqua, ore 08.30 - 10.30:
PEDRON ALDO E PAOLO - GAIGA MATILDE, SALGARI ALFONSO E BRUNO (Anniv.)

LUNEDI' 27 ore 08.30: BRUNO, AFRA E NORMA - SPIMPOLO REMIGIO - BAZZONI MARIA TERESA

MARTEDI' 28 ore 15.00: STRAMBINI AGNESE - MARSOTTO MATTEO - PONTONCELLI IMERIO

MERCOLEDI' 29 ore 20.00: SPERANZA LUCA (Anniv.)

GIOVEDI' 30 ore 08.30: SPERANZA LUCA (Anniv.)

VENERDI' 31 ore 08.30:

SABATO 1° giugno ore 19.00: MASSELLA VIRGINIO (Anniv.) - ZANONCINI TIZIANO - MEGGIOLARO GINO - FIORINI CARLA

DOMENICA 2 giugno, ASCENSIONE DEL SIGNORE, ore 08.30 - 10.30:
SALGARI BRUNO, ALFONSO E MATILDE (Anniv.) - MAGGIO ADOLFO

Santa Maria di Zevia



*Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine*

☎ 045 7850162 - 347 4867428

<http://www.parrocchiasantamariadizevio.it>

DOMENICA 26 maggio

Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



Oggi, Domenica 26, alle ore 10.30

SANTA MESSA CON LA PRESENZA DEL GRUPPO DELL' AVIS

Lunedì 27 ore 21 presso il NOI

ASSEMBLEA CON I VOLONTARI DELLA FESTA PATRONALE

Venerdì 31 maggio ore 20.30

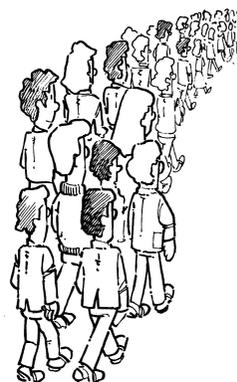
CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

CON LE 6 PARROCCHIE DELL'UNITA'

Ritrovo: giardini pubblici di Via Andreis

Percorso: Via della Concordia, Via della Pace, Via Andreis, attraversamento Via I° maggio e arrivo in Chiesa. Processione con fiaccole.

In caso di maltempo ritrovo in Chiesa.



Chiedo la cortesia di abbellire con dei lumi il percorso.



GREST 2019

Da lunedì 24/06 a sabato 20/07,
dalle ore 15 alle 18,30,
dal Lunedì al Venerdì.

- Per gli Animatori, incontri di preparazione i Martedì alle 21.
- Breve incontro con le mamme che intendono partecipare:
Mercoledì 29 ore 21.

ISCRIZIONI:

Sabato 15/06 ore 15 - 18,30 al NOI.
Domenica 16/06 al termine delle Messe

*Alle mamme CHIEDO aiuto partecipando al GREST
secondo la disponibilità*

**CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL PADRE NOSTRO
5: ABBA' PADRE**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguendo le catechesi sul “Padre nostro”, oggi partiamo dall’osservazione che, nel Nuovo Testamento, la preghiera sembra voler arrivare all’essenziale, fino a concentrarsi in una sola parola: Abbà, Padre.

Abbiamo ascoltato ciò che scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”» (8,15). E ai Galati l’Apostolo dice: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: “Abbà! Padre!”» (Gal 4,6). Ritorna per due volte la stessa invocazione, nella quale si condensa tutta la novità del Vangelo. Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può parlare con il Creatore chiamandolo “Padre”. L’espressione è talmente importante per i cristiani che spesso si è conservata intatta nella sua forma originaria: “Abbà”.

È raro che nel Nuovo Testamento le espressioni aramaiche non vengano

tradotte in greco. Dobbiamo immaginare che in queste parole aramaiche sia rimasta come “registrata” la voce di Gesù stesso: hanno rispettato l’idioma di Gesù. Nella prima parola del “Padre nostro” troviamo subito la radicale novità della preghiera cristiana.

Si tratta di avere, per così dire, tutto il mondo di Gesù travasato nel proprio cuore. Se compiamo questa operazione, possiamo pregare con verità il “Padre nostro”. Dire “Abbà” è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio “Padre”. Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria “Abbà” con “Papà” o “Babbo”. Invece di dire “Padre nostro”, dire “Papà, Babbo”. Noi continuiamo a dire “Padre nostro”, ma con il cuore siamo invitati a dire “Papà”, ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino con il suo papà, che dice “papà” e dice “babbo”. Infatti queste espressioni evocano affetto, evocano calore, qualcosa che ci proietta nel contesto dell’età infantile: l’immagine di un bambino completamente avvolto dall’abbraccio di un padre che prova infinita tenerezza per lui. E per questo, cari fratelli e sorelle, per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino. Come un bambino nelle braccia di suo padre, del suo papà, del suo babbo.

Ma sicuramente sono i Vangeli a introdurci meglio nel senso di questa parola. Cosa significa per Gesù, questa parola? Il “Padre nostro” prende senso e colore se impariamo a pregarlo dopo aver letto, per esempio, la parabola del padre misericordioso, nel capitolo 15° di Luca (cfr Lc 15,11-32). Immaginiamo questa preghiera pronunciata dal figlio prodigo, dopo aver sperimentato l’abbraccio di suo padre che lo aveva atteso a lungo, un padre che non ricorda le parole offensive che lui gli aveva detto, un padre che adesso gli fa capire semplicemente quanto gli sia mancato. Allora scopriamo come quelle parole prendono vita, prendono forza. E ci chiediamo: è mai possibile che Tu, o Dio, conosca solo amore? Tu non conosci l’odio? No – risponderebbe Dio – io conosco solo amore. Dov’è in Te la vendetta, la pretesa di giustizia, la rabbia per il tuo onore ferito? E Dio risponderebbe: Io conosco solo amore.

Il padre di quella parabola ha nei suoi modi di fare qualcosa che molto ricorda l’animo di una madre. Sono soprattutto le madri a scusare i figli, a coprirli, a non interrompere l’empatia nei loro confronti, a continuare a voler bene, anche quando questi non meriterebbero più niente.

Basta evocare questa sola espressione – Abbà – perché si sviluppi una preghiera cristiana. E San Paolo, nelle sue lettere, segue questa stessa strada, e non potrebbe essere altrimenti, perché è la strada insegnata da Gesù: in questa invocazione c’è una forza che attira tutto il resto della preghiera.

Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di